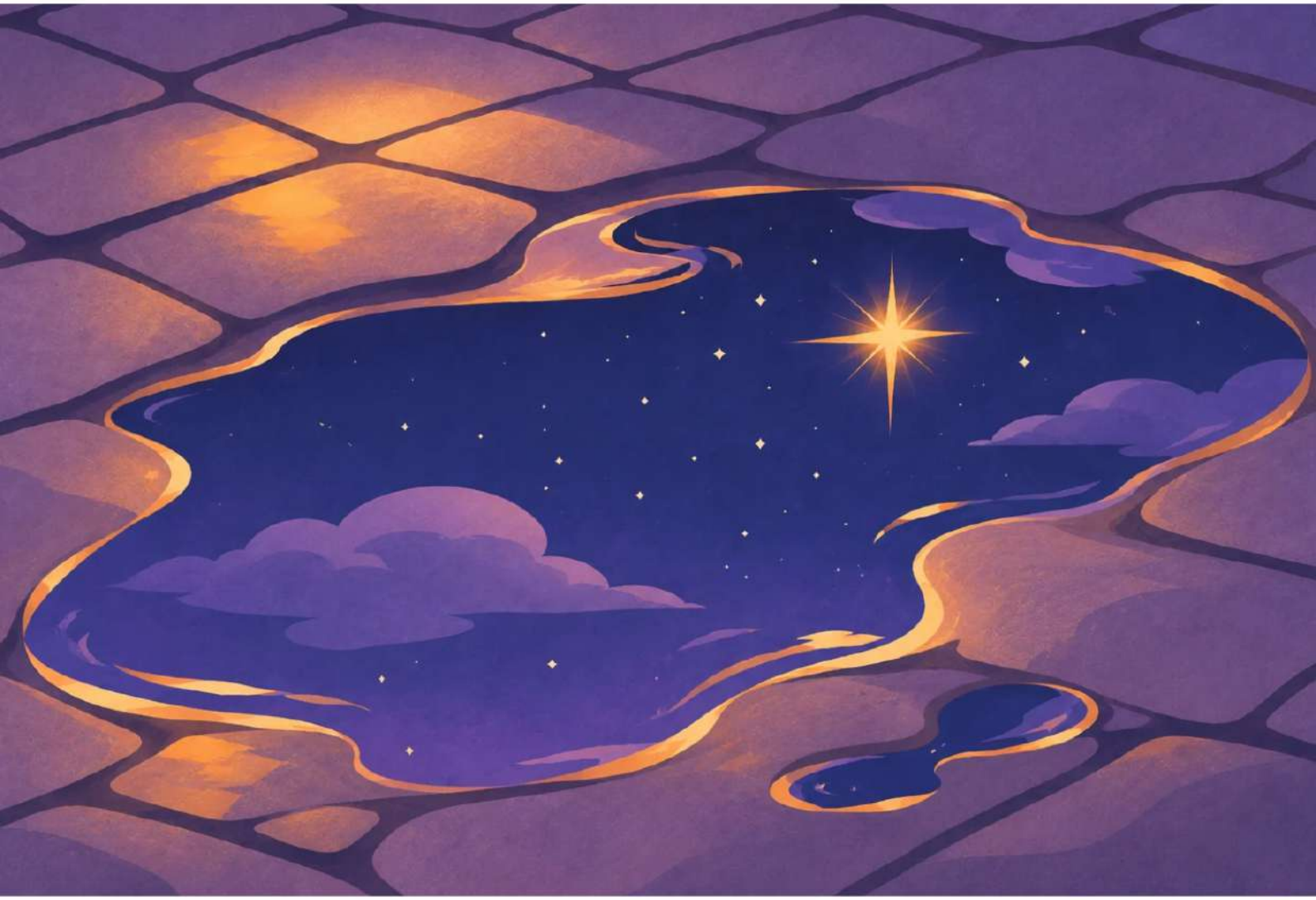
ACR

Azione
Cattolica
di Bologna

ho visto le tue MERAVIGLIE

Lc 2,21-35



Traccia per un momento di Avvento

INTRODUZIONE

In questo cammino ci lasciamo guidare dalla figura di Simeone, un uomo di cui il Vangelo ci racconta poco, ma la cui esperienza ci consegna un insegnamento prezioso: imparare ad attendere il Signore e riconoscere la sua presenza anche quando si manifesta in modi e luoghi che non ci aspetteremmo. Simeone ha ricevuto dallo Spirito Santo una promessa: non avrebbe visto la morte senza prima aver incontrato il Cristo del Signore. Non sappiamo quando abbia ricevuto questa promessa, quanto tempo abbia dovuto attendere o che cosa abbia vissuto durante gli anni della sua vita. Sappiamo, però, che non ha smesso di custodirla e che, quando finalmente incontra Gesù nel tempio, riesce a riconoscere in un bambino apparentemente come tutti gli altri la salvezza promessa da Dio.
È proprio questa esperienza che ci insegna che la fede non consiste nell'avere già tutte le risposte o nel conoscere in anticipo la strada da percorrere, ma nel fidarsi di Dio e continuare a cercarlo anche quando sembra lontano.

C'è un altro aspetto della storia di Simeone che ci interpella: il suo sguardo. Quando finalmente si trova davanti a Gesù, non vede soltanto un bambino tra le braccia dei suoi genitori, ma riconosce in Lui il compimento della promessa di Dio. Dove altri avrebbero potuto vedere qualcosa di ordinario, Simeone riesce a scorgere qualcosa di straordinario. Il suo è uno sguardo capace di andare oltre le apparenze, di riconoscere la presenza di Dio nelle piccole cose e di intuire, anche quando tutto sembra ancora incompiuto, la salvezza che sta prendendo forma.

Questa esperienza ci ricorda che anche noi siamo chiamati ad allenare il nostro sguardo. Spesso rischiamo di fermarci a ciò che appare immediatamente evidente, di dare per scontate le persone che ci stanno accanto o di giudicare una situazione senza provare a comprenderla davvero. Allo stesso modo, quando ci troviamo davanti a qualcosa di difficile o doloroso, possiamo fare fatica a intravedere possibilità diverse, finendo per pensare che nulla possa cambiare. Eppure, lo sguardo che Dio ci dona attraverso il suo Spirito ci permette di andare più in profondità: ci aiuta a riconoscere le storie e le fatiche che si nascondono dietro le persone, ad accorgerci dei doni che ci circondano e a individuare semi di speranza anche nelle situazioni più difficili. Non significa ignorare il male o far finta che le difficoltà non esistano, ma riconoscere che nessuna situazione è necessariamente priva di possibilità di rinascita. La promessa di Dio, infatti, ha come orizzonte la Risurrezione: è questa certezza che ci permette di continuare a sperare e di metterci in gioco concretamente perché qualcosa possa cambiare.

Questo percorso nasce proprio per accompagnare i ragazzi a vivere un'esperienza simile a quella di Simeone: accogliere una promessa, imparare ad attendere lasciandosi guidare dallo Spirito Santo e, infine, scoprire uno sguardo nuovo sulla propria vita e sulla realtà che li circonda. Vogliamo aiutarli a comprendere che la presenza di Dio non si manifesta soltanto nei momenti straordinari, ma può essere riconosciuta nelle persone, nelle relazioni e nelle situazioni quotidiane.
Il percorso sarà scandito in tre momenti:

- **Primo momento – Incontro**: Impariamo ad allenare il nostro sguardo. Attraverso alcune immagini e una riflessione sulla quotidianità, i ragazzi saranno invitati a non fermarsi alle prime impressioni, ma a interrogarsi sulle storie, sulle emozioni e sulle fatiche che si

nascondono dietro ciò che vedono. L'obiettivo è scoprire quanto sia importante accorgersi davvero delle persone e delle situazioni che ci circondano.

- **Secondo momento – Veglia**: Impariamo ad attendere lasciandoci guidare dallo Spirito. Ripercorrendo i tre momenti della vita di Simeone – la promessa, l'attesa e il compimento – i ragazzi saranno accompagnati a riscoprire il valore della promessa di Dio e a invocare lo Spirito Santo, perché possa illuminare il loro sguardo e renderli capaci di riconoscere la presenza del Signore nella propria vita.

- **Terzo momento – Ritiro**: Scopriamo uno sguardo capace di riconoscere la speranza anche nelle situazioni più difficili. Partendo da alcune situazioni concrete, i ragazzi saranno invitati a guardare oltre le apparenze, a cercare di comprendere ciò che si nasconde dietro le difficoltà e a individuare possibili semi di rinascita. La promessa della Risurrezione ci ricorda che il male e il dolore non hanno l'ultima parola e ci spinge a diventare protagonisti di piccoli gesti capaci di trasformare la realtà.

Dal Vangelo secondo Luca (2,21-35)
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.
Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:
«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

INCONTRO

Questo primo momento vuole essere un'introduzione al tema dello sguardo aperto e attento verso ciò che ci circonda e verso le persone che incontriamo ogni giorno.

L'obiettivo è aiutare i ragazzi ad allenarsi a guardare la realtà con occhi nuovi, senza fermarsi alle prime impressioni o a ciò che appare immediatamente evidente. Vogliamo accompagnarli a scoprire che, dietro ogni persona e ogni situazione, possono nascondersi storie, emozioni, fatiche e vissuti che non sempre riusciamo a cogliere al primo sguardo.

Si tratta quindi di un primo esercizio per imparare a osservare con maggiore attenzione lasciandosi incuriosire da ciò che non conosciamo e aprendosi a prospettive diverse dalla propria.

Allenare lo sguardo: cosa vediamo davvero?

Iniziamo proponendo ai ragazzi quattro immagini, mostrandole per pochi secondo ciascuna. Al termine di ogni immagine, chiediamo loro di raccontare che cosa hanno notato, quali dettagli hanno attirato per primi la loro attenzione e che cosa è rimasto loro maggiormente impresso.

Possiamo raccogliere le loro osservazioni attraverso una lista di dettagli oppure chiedere di compilare la prima colonna di una tabella.

Successivamente, possiamo scegliere due strade:

a. soffermarci su alcuni personaggi delle immagini già mostrate, invitando i ragazzi a immaginare la loro storia: perchè sono rappresentati in quel modo? Che cosa potrebbero aver vissuto? Quali emozioni o fatiche potrebbero nascondersi dietro la loro espressione o il loro comportamento?
b. Proporre nuove immagini, chiedendo ai ragazzi di osservarle con maggiore attenzione e di provare ad andare oltre ciò che appare immediatamente evidente.

In questa fase, la tabella può aiutarci a mettere a confronto ciò che ci ha colpito al primo sguardo con ciò che siamo riusciti a cogliere dopo esserci soffermati maggiormente sull'immagine.

L'obiettivo è far emergere la differenza tra un'osservazione superficiale e uno sguardo più attento, capace di interrogarsi su ciò che una persona potrebbe provare, sulla sua storia e sulle fatiche che potrebbe portare con sé.

Uno sguardo aperto nella vita di tutti i giorni

Dopo aver sperimentato questo esercizio attraverso le immagini, proviamo a riportare la riflessione nella quotidianità dei ragazzi.

Invitiamoli a pensare a quanto spesso rischiamo di dare per scontate le persone e le situazione che fanno parte della nostra vita.

Possiamo aiutarci con alcune domande:

- Ti è mai capitato di dare per scontato qualcosa che qualcuno fa ogni giorno per te? Ad esempio, tua mamma che ti prepara il pranzo, la professoressa che ti saluta al mattino, qualcuno che ti accompagna a scuola…

- Ti è mai capitato di mostrarti “ordinario”, come se non ci fosse nulla di particolare, anche quando dentro di te stavi vivendo qualcosa di diverso?
- In quei momenti, ti avrebbe fatto piacere che qualcuno si fermasse a guardarti con uno sguardo più attento e aperto, provando a capire come stavi davvero?

Rielaborazione personale e condivisione

A questo punto lasciamo ai ragazzi uno spazio per riflettere sulle domande e sulle esperienze emerse.

Ognuno può scegliere liberamente come esprimere ciò che ha pensato o vissuto: scrivendo, disegnando oppure mettendo in scena e ascoltando le esperienze degli altri.

VEGLIA

Ad accompagnarci in questo cammino sarà la figura di Simeone, un uomo di cui il Vangelo ci racconta pochissimo: è un uomo giusto e pio, che ha ricevuto dallo Spirito Santo una promessa, quella di vedere il Cristo. Non sappiamo quando abbia ricevuto questa promessa, quanto tempo abbia atteso o come abbia trascorso gli anni della sua vita. Sappiamo, però, che la sua è un'attesa guidata dallo Spirito e che, quando finalmente incontra Gesù nel tempio, riesce a riconoscere in un semplice bambino la salvezza promessa da Dio.

Per comprendere meglio la sua esperienza, immaginiamo di ripercorrere tre momenti della sua vita:

- la **promessa**: immaginiamo Simeone giovane, nel momento in cui riceve dallo Spirito Santo una promessa che ancora non sa quando e come si realizzerà
- l'**attesa**: immaginiamo Simeone nel corso della sua vita, mentre continua a custodire quella promessa, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo
- il **compimento**: ritroviamo Simeone anziano, nel momento del racconto del Vangelo, quando riconosce nel Bambino Gesù l'inizio del compimento della promessa di salvezza

Simeone, però, non è soltanto il protagonista di una storia lontana. Simeone siamo anche tutti noi. Come lui, anche noi siamo destinatari delle promesse di Dio, come lui siamo chiamati a custodire e a non smettere di cercare il Signore, come lui possiamo imparare a riconoscere la presenza di Dio. La veglia vuole quindi accompagnare i ragazzi in un percorso che parte dall'accoglienza di una promessa, passa attraverso l'invocazione allo Spirito e arriva alla scoperta di uno sguardo nuovo sulla propria vita.

I tre momenti della veglia saranno accompagnati da una **voce narrante** che rappresenta lo Spirito Santo che si rivolge a Simeone (e a tutti noi). La voce narrante ha il compito di accompagnare i ragazzi attraverso brevi discorsi evocativi, senza essere una scenetta sulla vita di Simeone.

Primo Momento

«*Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore*»

Immaginiamo Simeone, da giovane, nel momento in cui riceve una promessa da Dio: un giorno vedrà il Cristo. Simeone non sa quando accadrà o come. Non conosce il volto di chi attende, non sa dove lo incontrerà e non ha indicazioni precise sulla strada che lo porterà a lui. Ha soltanto una promessa di cui sceglie di fidarsi.
La promessa è qualcosa che ci viene donato, ma che chiede anche di essere accolto. Non significa conoscere già tutta la strada o avere la certezza che ogni cosa andrà come immaginiamo. Significa avere un motivo per continuare a camminare, anche quando non vediamo ancora cosa ci aspetta.

Narrazione: la voce narrante introduce Simeone giovane; si evoca la sorpresa e il mistero di una promessa ricevuta senza sapere quando sarà realizzata; si sottolinea che non viene consegnata una mappa del tesoro dettagliata, ma una parola da custodire e questa parola è sufficiente per mettersi in cammino.

Segno: ai ragazzi viene consegnato un bigliettino con la promessa scritta sopra. La promessa può essere la frase di riferimento direttamente collegata a Simeone (*Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore*), oppure si possono scegliere altri riferimenti alla promessa.

Sul retro del biglietto sono riportate tre domande:

- che cosa di bello ho incontrato oggi?
- di chi o di che cosa non mi sono accorto abbastanza?
- dove posso aver riconosciuto la presenza di Dio?

In questo momento i ragazzi non devono rispondere alle domande, devono semplicemente ricevere il biglietto, leggerlo e custodirlo durante la veglia.

A discrezione degli educatori, il biglietto può avere la forma di una stella cometa. La stella richiama simbolicamente quella che, nel racconto della nascita di Gesù, guida i Magi verso il luogo in cui si trova il Bambino. È un'altra immagine legata alla promessa: la stella indica una direzione e invita a mettersi in cammino, ma non descrive ogni singolo passo del percorso.

Secondo Momento

«*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui*»

Immaginiamo Simeone mentre cresce, diventa adulto e poi invecchia, senza aver ancora visto realizzarsi la promessa ricevuta. I giorni passano, la vita continua, ma lui non smette di attendere. Possiamo immaginarlo mentre, giorno dopo giorno, continua a recarsi al tempio a pregare, a tenere viva nel cuore la promessa ricevuta.

Simeone non resta semplicemente fermo aspettando che qualcosa accada, ma coltiva relazione con il Signore, continua a rivolgersi a Lui e si lascia accompagnare dallo Spirito Santo (il Vangelo ci racconta che lo Spirito era su di lui e che proprio lo Spirito lo spinge a recarsi al tempio nel giorno in cui incontra Gesù).

L'attesa di Simeone è specchio dell'Avvento: attendere non significa stare fermi, ma preparare il cuore a riconoscere Gesù che viene.

Narrazione: la voce narrante fa percepire il passare del tempo, i giorni che si susseguono, gli anni che scorrono mentre la promessa sembra ancora lontana; la promessa non è scomparsa e lo Spirito non elimina la fatica dell'attesa, ma la accompagna e la sostiene; invita a lasciarsi guidare, perché per riconoscere ciò che Dio sta preparando non bastano solo gli occhi, ma serve imparare a guardare con il cuore illuminato dallo Spirito.

Segno: si recita insieme un'invocazione allo Spirito (o si canta un canto di invocazione). Lo Spirito che ha accompagnato Simeone può accompagnare anche noi e insegnarci a vedere con occhi nuovi.

Terzo Momento

«*Perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli*»

Siamo arrivati al momento dell'incontro. Simeone, guidato dallo Spirito Santo, si reca al tempio, dove incontra Maria e Giuseppe, che portano con loro il piccolo Gesù. Simeone ha

atteso una vita intera il compimento della promessa, avrebbe potuto aspettarsi qualcosa di grandioso, un segno straordinario, e invece trova un bambino. Un bambino che, apparentemente non ha nulla di diverso dagli altri; eppure, Simeone riesce a riconoscere in lui il Cristo annunciato nella promessa.

Dove altri vedono soltanto un bambino, Simeone riconosce la salvezza di Dio. Non perché quel bambino abbia già compiuto ciò per cui è venuto al mondo, ma perché in lui la promessa di Dio è già presente e ha iniziato a realizzarsi. Il cammino della salvezza condurrà fino alla Pasqua, ma Simeone ne riconosce l'inizio in qualcosa di piccolo e apparentemente ordinario.

Narrazione: la voce narrante accompagna al momento dell'incontro di Simeone con Gesù; evoca lo stupore di un'attesa che finalmente trova risposta in una forma diversa da quella che ci si sarebbe potuti aspettare; invita a guardare attentamente ciò che abbiamo davanti; sottolinea che Simeone riconosce Gesù perché ha imparato a lasciarsi guidare dallo Spirito.

Segno: i ragazzi prendono il bigliettino con la promessa che hanno ricevuto e sul retro trovano le tre domande. Sono invitati a rispondere non sul biglietto della promessa, che rimarrà a ciascuno, ma sul foglietto bianco che hanno trovato al proprio posto all'inizio della veglia.

Il gesto vuole esprimere un cambiamento di sguardo: dopo aver invocato lo Spirito, sono invitati a ripensare alla propria giornata provando a osservarla da un prospettiva diversa. Lo Spirito ci aiuta ad accorgerci delle meraviglie che ci circondano e a riconoscere che, anche nelle cose più semplici, possiamo incontrare tracce della presenza di Dio.

Quando hanno terminato, i ragazzi vengono invitati ad avvicinarsi a una cesta (che simboleggia la mangiatoia), in cui ognuno metterà il foglietto su cui hanno scritto le proprie risposte. I fogli raccolti diventano simbolicamente la paglia della mangiatoia, il luogo che accoglierà Gesù Bambino, il segno visibile della promessa di salvezza che inizia a compiersi. Volendo, dopo che tutti i ragazzi hanno messo il proprio biglietto nella cesta, ci si può adagiare sopra una sagoma di Gesù Bambino.

Si conclude la veglia leggendo tutti insieme il Cantico di Simeone, oppure con il canto *Le tue meraviglie*.

Piccolo Accorgimento

Il percorso iniziato nella veglia non si conclude con il cantico finale: il biglietto ricevuto all'inizio con la promessa e le tre domande rimane a ciascun ragazzo. L'invito è quello di trasformare le tre domande in un piccolo esercizio quotidiano, un modo per fermarsi, ripensare alla giornata e allenare il proprio sguardo a riconoscere ciò che normalmente rischia di passare inosservato.

RITIRO

Il Signore ci dona uno sguardo straordinario capace di vedere la Resurrezione anche nei contesti in cui non sembra esserci.

L'obiettivo di questo momento è quello di riconoscere come lo sguardo che ci dona Dio ci rende capaci di vedere ogni cosa con occhi nuovi, anche ciò di più negativo accada. In quest'ottica, anche noi, come Simeone, possiamo imparare a dire: «*..i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele*». Riconoscere la salvezza del Signore significa riconoscere che la meta verso cui ci dirigiamo è quella della Resurrezione, per questo, possiamo essere capaci di vedere segni di speranza anche in quelle situazioni negative da cui sembra di non poter sfuggire perché lo facciamo affidandoci alla premessa di Resurrezione che Dio ci ha fatto.

Riconoscere che c'è una possibilità diventa anche il punto di partenza di un agire concreto che tenda a modificare la situazione, altrimenti, se pensassi che nulla possa cambiare, che senso avrebbe intervenire?

Questo momento si struttura in due fasi:

Analisi di alcune situazioni tipo

Ai ragazzi vengono proposte alcune situazioni, per ciascuna delle quali dovranno decidere quale carta usare, ad ogni carta corrisponde un atteggiamento:

- superficie: osservare quello che sembra
- verità: interessarsi e informarsi per cercare di andare più in profondità
- speranza: cercare di riconoscere un possibile segno di speranza
- passo: disinteressarsi alla situazione

Alcune possibili situazioni sono (possono essere trattate tutte o solo alcune, possono esserne aggiunte altre): guerra, liti tra fratelli, gruppi di amici che escludono alcune altre persone, bullismo, aspettative molto alte e invidia degli altri, competizione tossica, uso di un linguaggio violento, relazioni idealizzate e/o tossiche.

Per ciascuno di questi casi si chiede ai ragazzi come si comporterebbero e quale potrebbe essere la speranza che si intravede oltre la situazione negativa.

Ad esempio: nel caso di una situazione di bullismo si potrebbe ragionare sul perché il bullo si comporta così (anche lui ha subito situazioni spiacevoli, non ha esempi positivi, si sente solo) per cercare di vedere con occhi nuovi quella persona e riconoscere anche in lei, nonostante gli sbagli che ha fatto, una persona in difficoltà. Oppure si potrebbe ragionare sul fatto che chi subisce bullismo solitamente rimane isolato dagli altri per cui la vicinanza di qualcuno può essere un grande seme di rinascita per lui.

Si potrebbero strutturare alcune situazioni in cui l'aspetto negativo sia evidente, altre, invece, potrebbero sembrare all'apparenza "ordinarie" ma rivelare, ad uno sguardo più attento, criticità "nascoste". Nel primo caso si potrebbe ragionare proprio su quali siano i semi di speranza che si possono individuare e costruire, nel secondo si può ragionare proprio su come sia importante curare l'attenzione verso quanto accade per poter poi trovare un segno di Resurrezione anche lì.

Riflessione personale

Dopo aver analizzato alcune situazioni tipo si invitano i ragazzi a ragionare individualmente su una situazione di difficoltà che stanno vivendo nel loro quotidiano, non deve essere una cosa generica o ripresa dagli esempi proposti nell'attività precedente ma reale. Una volta individuata si invita i ragazzi a fare la stessa cosa fatta prima: cercare di fare proprio lo sguardo di Dio per analizzare la situazione, andare in profondità e trovare un seme di speranza da custodire e far crescere.

Si può aiutare la riflessione consegnando ai ragazzi queste domande (o alcune di queste):

Quando incontri una situazione che ti fa stare male e ti mette in difficoltà come la affronti? Che sguardo hai oggi verso quella cosa?

Dopo quello su cui abbiamo riflettuto oggi come proverai a guardare quella stessa situazione da domani? C'è qualcuno accanto a te che ti può aiutare a cambiare il tuo sguardo? E tu, cosa puoi fare personalmente per quella situazione?